



Lettere del direttore artistico: "IL" JAZZ FESTIVAL DI BITONTO

La prima edizione del Beat Onto Jazz Festival è stata per me una vera e propria scommessa; una scommessa gravida di dubbi e interrogativi di vario genere poiché si trattava di avviare un evento culturale veramente importante; certo, la difficoltà di proporre nelle piazze un'arte musicale non propriamente "popolare", che per essere apprezzata ha bisogno di un orecchio abbastanza allenato, non poteva scoraggiare chi come me è profondamente convinto che oggi più che mai la nostra società ha bisogno di allargare i propri orizzonti culturali per combattere l'indifferenza prodotta dal progressivo deterioramento dei valori che l'economia globale subdolamente impone, ed è innegabile che gli stimoli e le sollecitazioni più varie giocano un ruolo decisivo in tal senso. Musica e poesia, ad esempio, sono state portate in piazza in vari esperimenti che hanno riscosso un discreto quanto inatteso successo; nel particolare campo della musica jazz è abbastanza noto il recente progetto denominato "I canti di Giacomo Leopardi", che propone il singolare incontro tra il Jazz e i capolavori senza tempo di Giacomo Leopardi, affidato alla viva ed emozionante interpretazione di Arnoldo Foa' e al suono caldo ed elegante del gruppo Velotti-Battisti Jazz Ensemble, ma posso citare anche le analoghe performances del pugliese Vittorino Curci (patron del Jazz Festival di Noci). Tutto ciò dimostra come anche territori inesplorati - che possono apparire di difficile fruizione - siano in grado di suscitare interesse perfino in un pubblico disomogeneo come quello delle piazze. E' segno che il bisogno di appagare lo spirito non può essere più eluso e che ciò che in tempi meno recenti poteva apparire superfluo oggi è diventato indispensabile per una società più matura, che si è da tempo affrancata dai bisogni primari di sopravvivenza. L'innegabile successo registrato nella prima edizione del Beat Onto Jazz Festival ha sconfitto ogni dubbio. Mi piace ricordare la presenza di un pubblico numeroso e composto che nella scorsa estate partecipò con vivo interesse a tutti i concerti tenutisi nella splendida piazza Cattedrale di Bitonto e il coinvolgimento dell'intero uditorio, grazie anche al misurato incitamento di sparuti gruppi di veri appassionati, contribuì a creare subito quelle magiche atmosfere tanto ricercate nella musica improvvisata, che suscitavano espressioni di sentita gratitudine da parte dei musicisti che si avvicendarono sul palco. Avvenimenti di questo tipo hanno una vocazione naturale a divenire appuntamenti fissi poiché, oltre a svolgere funzioni aggregative e realmente ricreative, costituiscono un mezzo privilegiato ed efficace per migliorare la qualità della vita. I buoni risultati che il Jazz Festival ha ottenuto nello scorso anno mi persuadono a proseguire con rinnovato entusiasmo nella tracciata direzione, sicuro della positiva risposta di un pubblico sempre più attento e fiducioso nella dimostrata sensibilità di pubblici amministratori e privati, con il dichiarato intento di guadagnare un meritato articolo determinativo che identifichi la rassegna bitontina come un importante appuntamento nel panorama delle rassegne musicali di qualità: non un anonimo Jazz Festival ma "IL" Jazz Festival di Bitonto.

Bitonto, li 18 Aprile 2002 Avv. Emanuele Dimundo